

Aiga Calabria ha organizzato un evento sul tema: "Concessioni demaniali marittime e balneari, e gestione dei porti turistici. Gestione consapevole dei beni demaniali marittimi"... a TROPEA, Comune tuttora commissariato, sciolto per infiltrazioni mafiose. Parlar di corda in casa dell'impiccato 21 giugno 2018

aiga

Aiga Calabria

Non sarà certamente questa l'intenzione dell'Associazione Italiana giovani avvocati della sezione di Lamezia Terme che, al porto Tropea, ha deciso di organizzare, per il 15 giugno, un evento durante il quale i giovani avvocati si confronteranno sul tema.

Tropea, quale migliore location per un convegno così attuale ?, ... "per fornire utili spunti di riflessione su un tema di particolare rilevanza in una regione, come la Calabria, ad alta densità turistica, dove la gestione consapevole dei beni demaniali marittimi contribuisce a guidare i flussi turistici?"

Appunto... "gestione consapevole" il ...come sarebbe bello che l'argomento sia trattato in un contesto da definire esemplare in quanto a "consapevole gestione" e con una manifestazione che, magari, si concluda con un "riconoscimento" a tutte le parti in causa per aver contribuito ad un tale risultato.

Purtroppo, per Tropea non è esattamente così ... e i nostri giovani avvocati ne saranno certo informati. Hanno parlato molto chiaro, in tal senso, il Decreto di scioglimento del Presidente della Repubblica, la Relazione del Ministro dell'Interno, quella del Prefetto di Vibo Valentia e le motivazioni del Consiglio di Stato a cui rimandiamo. **Concreti cedermati** nelle conclusioni del ministro MINNITI, in perfetta sintonia con il Prefetto Guido LONGO, con la preroga per ulteriori sei mesi al fine di proseguire e completare "le attività in corso per ottenere una maggiore qualità ed efficacia dell'azione amministrativa, essendo ancora concreto il rischio di illecite interferenze delle criminalità organizzate".



Tra gli ambiti di intervento "il settore urbanistico, con l'avvio di una capillare attività di controllo e verifica al fine di incidere sul "dilagante fenomeno dell'abusivismo edilizio" con particolare riferimento alla verifica delle urbananze di destinazione, sul patrimonio immobiliare del Comune sono poi in corso di perfezionamento una serie di "procedure, mai effettuate nelle precedenti gestioni amministrative che ricomprendono l'aduzione di atti regolamentari disciplinanti le modalità di fruizione del patrimonio da parte di singoli e associazioni".



Poi ancora verifica delle concessioni demaniali marittime per le quali è stato disposto l'accertamento della sussistenza dei requisiti soggettivi e la conformità alle previsioni urbanistiche, ciò al precipuo fine di dare corretta attuazione al piano comunale spiaggia".

Per il Consiglio di Stato le sentenze del Tar Lazio aveva "sintetizzato la portata della sorprendente situazione di illegalità e disordine amministrativo relativa alla gestione delle attività del porto, incluse le biglietterie per i traghetti e le attività di custodia dei moili, anche con la omessa acquisizione di tutte le necessarie certificazioni antinquinamento".

Un intero e rilevantissimo settore come la gestione del porto di Tropea è caratterizzato da estrema e pervasiva irregolarità, illegittimità e persino carenza delle procedure amministrative occorrenti, con correlata estrema facilità per le cosche locali di approfittarne".

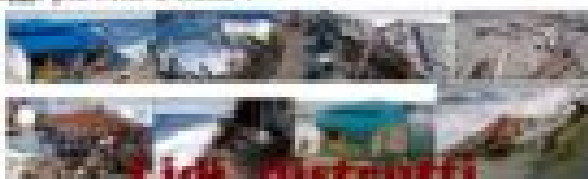
Tutta materia quanto mai in linea con il tema dell'evento che ha come obiettivo di "fornire utili spunti". E, a Tropea, di spunti ce ne sono a iosa tanto materiale da farci un Master.

Mettiamo da parte tutti gli altri settori dell'attività del Comune e parliamo soltanto della consapevolezza della gestione dei beni demaniali marittimi.

Tropea 3,66 Kmq di superficie, poco più di 3 Km di costa, ed il Porto. **Tutta qui.** Si fregia dell'appellativo di "Perla del Tirreno" ed è, senza dubbio, la più rinomata località turistica della Calabria e tra le più affascinanti d'Italia.

Eppure è fin troppo evidente lo stato di abbandono e di incuria - maggiormente nella zona marina - , la mancata protezione -negli ultimi anni della costa, privata delle necessarie continue cure di ripascimento e di interventi atti a salvaguardare dall'erosione le tante decantate "spiagge più belle d'Italia".

Nella zona marina (tutti'intorno al porto) la bellavicina pineta che sta morendo giorno per giorno, il parcheggio (e dintorni) mai veramente attivato, le case popolari "dei pescatori" stanno lì per crollare, l'impianto di illuminazione pubblica fatiscente, le barche delle strade...! Percorrendo il lungomare dalle Rocchette all'Hotel Rocca Nettuno i ruderi di un tratto della passeggiata e i lidi distrutti dalle mareggiate ormai lì da due anni.



Lidi distrutti

E questi sono i beni donati dalla natura... e di gestione consapevole c'è ben poco... Poi c'è il Porto.

Il Porto, nella configurazione attuale, non certo dono della natura, fu realizzato esclusivamente con fondi pubblici dal 1984 al 1999 con finanziamenti per un totale di 500miliardi di lire.

Stava per essere completata quando fu deliberata la costituzione di una società mista per la gestione. **Le partecipazioni** : Comuni di Tropea, Parghelia, Zaccarone, Ricadi, Drapia, Proloco Tropea, Circolo Nautico Tropea , Lega Navale , Casa di Risparmio Cal e Lucania, CCIAA di Vibo V. quando si era al 28 luglio del 2000 e le quote di partecipazione previste erano: **40%** al Comune di Tropea, 12 % alla Regione Calabria e 6% ciascuno agli altri soci.

La preoccupazione primaria e tangibile dei partecipanti. In quel periodo era "di costituire una S.p.A. senza ripartizione di utili... una novità assoluta per favorire i contatti con gli enti pubblici scoraggiando gli interessi privati, mettere sotto tutela tutta la zona portuale compresa tutte le attività che sarebbero state, blindare le Società ed evitare il commercio delle quote"...

A poco più di un anno di distanza , con Delibera Comunale n° 29 dell'11.08.2001, sovvertendo completamente l'impostazione della partecipazione pubblica/privata, l'Amministrazione di Tropea opta per la costituzione di una SpA , riservandosi solo il **20%** del Capitale Sociale e aprendo alla partecipazione privata di maggioranza e azionariato diffuso per il restante 80%.

Perché l'Amministrazione emanò un bando di selezione del socio privato di maggioranza che avesse le caratteristiche della solidità, pluriennale documentata esperienza e comprovata capacità della gestione di una struttura portuale. Si aggiunse l'assegnazione della qualifica di socio privato tra Associazione temporanea di imprese tra la Sider-Altaglia Gestione Porti srl, Sider-Bernas SpA, e la Mare nostrum srl.

La Porto di Tropea SpA, ottiene la concessione per la gestione del porto dal Ministero dei trasporti e della Navigazione in data 1 luglio 2000 rep. 106.

L'esborso totale anticipato dai soci privati per la gestione di un tale gioiello... **€ 124mila e basta più**. Gli ultimi dodici furono compensati tramite la distribuzione degli utili. Sicuramente una bella operazione... specialmente per i soci privati.

Una volta saltato il fessò ed abbandonate le prime più intenzioni "di chiedere alla speculazione privata e al pericolo di infiltrazioni mafiose su un piatto così ricco", le presenze societarie ingombranti di altri quattro comuni, della Regione , di una Banca , della Camera di Commercio, della Lega Navale, della Proloco e del Circolo nautico... svanite in un battibaleno... si cercò di ottimizzare l'operazione e di renderla di "tranquilla" conduzione.

La Porto di Tropea SpA iniziò ad operare, con i soci privati "scatole vuote accuratamente selezionate", due magari tra i nuclei delle cooperative rosse", ridotte poi ad una perché - la più titolata - fallì nel 2009.

Ma le Amministrazioni dell'epoca non obiettarono sulla merito stavano per trascorrere i termini dei rinnovi di concessione demaniale "provvisoria" (1° concessione: 1 luglio 2003- 31 dicembre 2006 , 2° concessione: 1 gennaio 2007 fino al 30.12.2010).

Concessioni provvisorie... in attesa del rilascio di quella definitiva cinquantennale, stabilita all'origine, che dovrebbe concludersi al 31.12.2052 , data fissata come termine di durata della partecipata Porto di Tropea SpA.

Ma una concessione cinquantennale "non è una cosa di tutti i giorni" e mentre poteva essere ritenuta plausibile per una società a maggioranza pubblica, non era altrettanto congrua a favore di una maggioranza privata che non aveva sborsato il becco di un quattrino, si era seduta a tavola completamente apparecchiata con un investimento di circa 125mila € (fio d'ingresso per la gestione di una tavola calda in un posto come Tropea).

Poi, per mano della Giunta REPICE che nutiva ben altra predisposizione verso la partecipata: imposta a tutti i costi da Valdone, il 31 dicembre 2010 veniva interrotta la permanenza nella gestione del Porto alla Porto di Tropea SpA.

Peraltro la Porto di Tropea SpA, nell'ultimo periodo, si era resa responsabile di inadempimenti rilevanti nei confronti del Demanio Marittimo e del Comune.

Soltanto il lunaboldico rientro della Giunta VALLONE , dopo due anni e mezzo, la salvò dal definitivo abbandono dalla scena... pur avendo essa visto il ricorso al Consiglio di Stato... ma soltanto in riferimento all'errore formale commesso da REPICE che le aveva rifiutato il rinnovo in assenza di contraddittorio.

E qui il capolavoro di illegittime delibera da parte della Giunta con false dichiarazioni in atto pubblico. Dopo una serrata trattativa durata oltre sei mesi (tenutasi non in contraddittorio con la SpA ma in evidente simbiosi e spesso nell'abitazione del Sindaco - per comodità, per contrastare la delibera della gestione REPICE, i legali della SPA e quelli del Comune ordirono un "patrocinio infinito" per porre la società nelle condizioni (paralegali) di rientrare.

E qui l'Amministrazione superò se stessa proprio nella delibera conclusiva n° 18 del 17 lug 2012, quando non fece alcuna fatica a verbalizzare false attestazioni di regolarità della procedura di concessione e di legale diritto del Comune di Tropea a mantenere in essere la partecipazione nella società mista.

Il Comune di Tropea (con numero di abitanti inferiore a 20.000) , avrebbe potuto farlo soltanto ove gli ultimi tre bilanci della Partecipata fossero stati in utile.

In effetti la società

- aveva riportato in soli due anni 45mila euro di perdite, ma non solo...
- aveva accumulato un debito per oneri versamenti di canoni al demanio di circa 400mila € in tre anni
- aveva indebitamente trattenuto somme dei canoni versati dai dipartisti e di competenza comunale per un importo che superava i 400mila € (misteriosamente ridotti 1,20mila € in fase di composizione bonaria con il Comune).

Tutte queste magagne, ma anche soltanto gli arretrati di circa tre anni di canoni demaniali avrebbero dovuto far scattare, a norma dell'art. 47 del C.N. oltre che contrattualmente, la **revoca definitiva** della concessione.

Inoltre, tanto per comprendere, da almeno cinque anni la **Corte dei Conti** aveva dato disposizione precisa ai piccoli Comuni di disasttare o mettere in liquidazione le società partecipate e con bilanci negativi spostando quasi annualmente i termini ultimi (finanziaria- millesimoglie).

L'Amministrazione Comunale, che aveva fatto finta di considerare sul serio...lo "studio" di una Regione Calabria che recitava il suo colpa per la gestione fallimentare della Marina di Sibari..., invece aveva stravolto la filosofia della composizione pubblica della SPA aprendo decisamente ai privati... In questa occasione **non seguì alcun consiglio o direttiva... anzi commettendo illeciti**.

Inoltre, sempre l'Amministrazione, per giustificare la sua perversità nel favorire il rapporto con la partecipata, appena omaggiata con un "regalo cinquantennale" del valore di qualche centinaio di milioni di euro", dichiarò che si stava "eseguendo pedissequamente quanto indicato nella sentenza del Consiglio di Stato" riguardo il rientro della SPA nella gestione.

Altra falsa dichiarazione in delibera poiché il CdS si era limitato a constatare l'errore formale nella estromissione da parte di Repece e non la sostanza della interruzione - e meno del rapporto, decisione che il Consiglio di stato aveva rimesso pari pari nelle mani dell'Amministrazione Comunale.

Il Sindaco del tempo, ci spiace, non è più. Ma, ad 80 anni di età, si prese la pesante responsabilità di rilasciare una concessione cinquantennale del genere.

A proposito, in tutto questo periodo e fino al 1 aprile del 2015, il responsabile di Area Tecnica fu sempre Pardi, Francesco Grande che firmò e certificò di tutto di più. L'Area Tecnica pesantemente censurata e coinvolta per lo scioglimento.

Se questa non è mafia amministrativa e politica... perché ancora di infiltrazioni mafiose -'ndranghetiste... non c'era traccia evidente.

Le Amministrazioni che seguirono, tra un Commissariamento ed un altro sino agli attuali Commissari straordinari, nel Porto neanche si affacciarono... nonostante ce ne fossero tutte le esigenze e si fossero presentate molte occasioni.

L'abbandono da parte del socio di maggioranza, sommessamente coterato già da qualche anno, si è realizzato in questi giorni perché "non è proprio aria", evidentemente, e si che è stato il vero ed unico imprenditore marittimo (così come richiesto dal bando per la scelta del socio privato) che teneva molto alla "postazione" di Tropea per una triangolazione che era il suo sogno: Salerno-Tropea-Lipari.

Nello statuto originario vigeva il diritto di prelazione per gli altri soci.

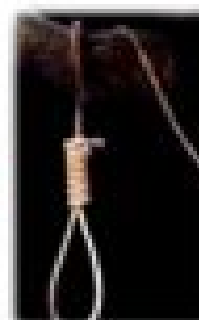
Un buon normativo nello statuto della Porto di Tropea che avrebbe voluto impedire la cessione di quote (possibile solo dopo il quinto anno) senza il beneplacito del socio pubblico, ha permesso al socio privato di maggioranza di uscire - irriconoscendo e isolando ospite - tramite la cessione dell'intera Sider-Admagli. Alla faccia dell'interessi pubblici da difendere e della trasparenza che dovrebbe regnare in una società a partecipazione pubblica.

Sarebbe stato veramente utile e meritevole se l'Alga, avesse voluto approfondire l'argomento convalidata da un'analisi (documentata) di quanto è successo ... e sta ancora succedendo a Tropea. La documentazione è agli atti e disponibile a semplice richiesta.

Anche perché sarebbe altrettanto istruttivo scoprire quel che ... volendo... una Amministrazione non virtuosa, si può combinare in tema di concessioni demaniali marittime, balneari, concessioni art. 45bis C.N., malfunzionamento in simbiose con l'Ufficio SUAP riguardo le licenze commerciali.... il tutto immerso in un mare di pratiche insabbiate e poi riesumate, nel tentativo di confondere le tracce.... una trasparenza che nulla ha che vedere con quella del mare di Tropea. **Verificare**, insomma, quanto la gestione dei beni demaniali marittimi sia stata lontana dall'essere virtuosa e consapevole.

Altrimenti si sarà trattato di una piacevole serata al mare, una passerella per tanti, una bella cena da Manita a Brattiri, molto apprezzata dai nostri Commissari.

Avremmo voluto assistere ai salati e alle balate teoriche di buona amministrazione, ma ci saremmo sentiti proprio in imbarazzo. Ci rendiamo conto che forse sarebbe stato scortese per i padroni di casa... ma la colpa non è mica la loro (per lo meno non tutta la loro). **Qui è stata l'Amministrazione pubblica a fare tanti di quei danni** che ci vorrebbe la Corte dei Conti... ma Europa. I cittadini di Tropea a questo punto si potrebbero veramente sentire umiliati. Si ...sarà stato proprio come parlare di corda in casa dell'impiccato. **Ma ci sarà tempo per rimediare. ... continua**



Parlar di corda in casa dell'impiccato ?